

**Gruppo Banca Sistema**

---

**TERZO PILASTRO  
INFORMATIVA AL PUBBLICO**

---

31 dicembre 2012

**BANCA**  
S I S T E M A



## INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	5
<b>TAVOLA 1</b> REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	7
<b>TAVOLA 2</b> AMBITO DI APPLICAZIONE	23
<b>TAVOLA 3</b> COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	27
<b>TAVOLA 4</b> ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	31
<b>TAVOLA 5</b> RISCHIO DI CREDITO INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	37
<b>TAVOLA 6</b> RISCHIO DI CREDITO INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB	49
<b>TAVOLA 8</b> TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	53
<b>TAVOLA 9</b> RISCHIO DI CONTROPARTE	57
<b>TAVOLA 12</b> RISCHIO OPERATIVO	61
<b>TAVOLA 13</b> ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	65
<b>TAVOLA 14</b> RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	71
<b>TAVOLA 15</b> SISTEMI E PRASSI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	75



## INTRODUZIONE

Il presente documento ottempera alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale che, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prevede obblighi di informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro) riguardanti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Le informazioni soggette agli obblighi di pubblicazione hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in quadri sinottici (Tavole), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa.

Tavola (cfr. Circolare 263/2006 - Titolo IV, Cap 1, Allegato A)	Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
Tavola 1 - Requisito informativo generale	X	
Tavola 2 - Ambito di applicazione	X	
Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanzaX		X
Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale	XX	
Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	XX	
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	XX	
Tavola 7 - Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB		
Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio	XX	
Tavola 9 - Rischio di controparte	XX	
Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione		
Tavola 11 - Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)		
Tavola 12 - Rischio operativo	X	
Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancarioX		X
Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	XX	
Tavola 15 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione X		X

Si evidenzia che, nel presente documento, le informazioni richieste dalle tavole 7: "*Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB*"; 10: "*Operazioni di cartolarizzazione*"; e 11: "*Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)*", non sono fornite poiché non riguardano il perimetro di operatività, i rischi assunti e le metodologie utilizzate dal Gruppo.

Il Gruppo Banca Sistema pubblica questa informativa al pubblico e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo [www.bancasistema.it](http://www.bancasistema.it), nella sezione dedicata Pillar 3.



## TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE



## INFORMATIVA QUALITATIVA

### Struttura Organizzativa

Al fine di gestire i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto, il Gruppo Banca Sistema (di seguito anche Banca Sistema o il Gruppo) si è dotato di un sistema di gestione dei rischi coerente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità dell'operatività del Gruppo.

Il *framework* a presidio dei rischi implementato dal Gruppo prevede tre distinti livelli di controllo:

- **controlli di primo livello:** i controlli di primo livello (o di linea) consistono in un sistema di controlli posti in essere dalle strutture operative che originano i rischi;
- **controlli di secondo livello:** i controlli di secondo livello consistono nei controlli condotti dalla Direzione Rischio;
- **controlli di terzo livello:** i controlli di terzo livello consistono nei controlli messi in opera dalla Funzione *Internal Audit* aventi a riferimento le procedure di gestione dei rischi.

Nel seguito viene riportata una sintesi dei principali ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nella composita attività di gestione e controllo dei rischi (Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative), come definito nel "Regolamento Generale di Istituto" approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Sistema S.p.A. il 9 marzo 2012.

Per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica:

- delinea gli indirizzi e gli obiettivi strategici, cui l'Amministratore Delegato deve dare attuazione e presidia il sistema dei controlli necessari per monitorare la loro realizzazione (Funzione di supervisione strategica);
- approva le metodologie utilizzate dalla Direzione Rischio per la misurazione, valutazione e aggregazione dei rischi, previo avallo del Comitato Gestione Rischi;
- definisce e approva le linee generali del Processo ICAAP tramite approvazione del modello organizzativo sotteso e delle metodologie per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio delle diverse tipologie di rischio;
- assicura l'adeguamento tempestivo del Processo ICAAP in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- approva le risultanze del processo ICAAP e indirizza eventuali interventi correttivi;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il **Collegio Sindacale**, quale organo con funzione di controllo:

- vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza alle norme di legge regolamentari e statutarie del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché del processo ICAAP, sulla base dei flussi informativi provenienti dagli altri organi aziendali e dalle funzioni di controllo interne (*Internal Audit*, Direzione Rischio, *Compliance*);
- assicura, inoltre, l'adeguato coordinamento di tutte le Funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la Società di Revisione incaricata della revisione legale dei conti, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi.

Il Consiglio di Amministrazione, al fine di valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di gestione dei rischi a cui la banca è esposta, ha costituito il **Comitato per il controllo interno**, che:

- definisce le linee guida relative al sistema dei Controlli Interni e, almeno una volta l'anno, ne valuta l'adeguatezza,

assicurandosi che tutti i rischi cui la Banca è esposta siano adeguatamente identificati, misurati, gestiti e monitorati;

- definisce i criteri di sana e prudente gestione della Banca, sorvegliando l'operato della Direzione Legale, *Compliance* e Affari Societari.

**L'Amministratore Delegato**, quale vertice della struttura interna della Banca, è responsabile della gestione corrente della stessa. In particolare:

- assiste, con funzioni propositive e deliberative, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo, dando attuazione agli indirizzi deliberati;
- dà attuazione al Processo ICAAP;
- verifica la rispondenza del processo ICAAP agli indirizzi strategici definiti dalla Banca, e che suddetto processo:
  - consideri tutti i rischi rilevanti;
  - incorpori valutazioni prospettiche;
  - utilizzi appropriate metodologie;
  - sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
  - sia adeguatamente formalizzato e documentato;
  - individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
  - sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
  - sia parte integrante dell'attività gestionale.

**La Funzione *Internal Audit***, nell'espletamento delle sue responsabilità:

- procede alla revisione interna del processo ICAAP, all'identificazione delle aree di miglioramento del processo e alla verifica della messa in opera di eventuali interventi correttivi;
- propone piani di miglioramento del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, curandone la trasmissione, per approvazione, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio sindacale;

La *mission* della **Direzione Rischio** consiste nel presiedere il funzionamento del Sistema di Gestione dei Rischi di Gruppo, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta. In tal senso:

- sottopone ad approvazione del Consiglio di Amministrazione le metodologie, gli strumenti e le procedure usate nell'ambito della composita attività di gestione e controllo del rischio;
- effettua, su base continuativa, l'attività di identificazione dei rischi avendo a particolare riferimento l'evoluzione del contesto nel quale il Gruppo opera, nonché l'evoluzione della propria operatività;
- conduce, con frequenza predefinita e documentata, l'attività di misurazione e valutazione dei rischi, valutando la perdurante efficacia delle metodologie usate a fronte di evoluzioni significative nel contesto di riferimento o nell'operatività del Gruppo, proponendo, se del caso, le più opportune azioni correttive. In particolare:
  - procede al calcolo del capitale interno generato dai rischi di Secondo Pilastro;
  - procede al calcolo del capitale interno complessivo attuale e prospettico;
  - esegue le prove di *stress*.
- concorre al disegno del sistema di mitigazione dei rischi cui la Banca è esposta e valuta, altresì, la sua continua efficacia e adeguatezza, proponendo, ove del caso, i più opportuni interventi correttivi;

- procede nel continuo all'attività di monitoraggio dell'evoluzione dei rischi rilevanti nei quali incorre il gruppo nell'esercizio della propria operatività, informando, a fronte di variazioni peggiorative e rilevanti del profilo di rischio del Gruppo, attraverso il Comitato Rischi, i vertici aziendali e le funzioni che originano il rischio oggetto di attenzione;
- predispone, con frequenza periodica, specifica reportistica circa il profilo di rischio generato dall'operatività attuale del gruppo;
- presiede e coordina la stesura dell'Informativa al Pubblico (Pillar III), avvalendosi del supporto delle competenti strutture operative ove necessario;
- propone il modello organizzativo sotteso il Processo ICAAP per il successivo avallo da parte del Comitato Gestione Rischi e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- presidia il corretto svolgimento del Processo ICAAP e cura la redazione del relativo resoconto;
- effettua il presidio della normativa (Basilea II e III) relativa a:
  - determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
  - concessione affidamenti;
  - operazione a m/l termine;
  - garanzie.

Al fine di assicurare l'integrità delle risultanze delle attività condotte, la Direzione Rischio riporta direttamente all'Amministratore Delegato risultando quindi completamente indipendente dalle strutture operative che originano i rischi nei quali incorre il Gruppo nell'esercizio delle proprie attività.

**Il Comitato Gestione Rischi**, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali:

- supporta l'Amministratore Delegato nella definizione delle strategie, delle politiche di rischio e degli obiettivi di redditività, proponendo interventi e tattiche di adeguamento;
- monitora l'adeguatezza del capitale rispetto agli obiettivi di rischio/redditività tenendo conto delle varie tipologie di rischi e delle correlazioni tra gli stessi;
- supervisiona su base continuativa il rispetto dei limiti di capitale per area/tipologia di rischio;
- valuta ed esprime un parere tecnico in merito a proposte inerenti:
  - la concessione e il rinnovo dei fidi;
  - la classificazione dei crediti deteriorati e relative valutazioni;
  - gli investimenti finanziari e impieghi di liquidità;
  - le politiche e gli strumenti di *funding*;
  - i nuovi prodotti e servizi;
- monitora il rispetto delle prescrizioni regolamentari in tema di *risk management* e della relativa trasparenza informativa;
- avalla il modello organizzativo sotteso il Processo ICAAP e le metodologie per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio delle diverse tipologie di rischio, per la successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- esamina e avalla le risultanze del Processo ICAAP, per la successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

**La Direzione centrale Finanza e Amministrazione**, in armonia con le norme di legge e le disposizioni di Banca d'Italia:

- procede al calcolo del requisito patrimoniale generato dai rischi di Primo Pilastro;
- supporta le Funzioni interessate nell'analisi e nell'utilizzo delle informazioni rilevanti ai fini del Processo ICAAP ricomprese nei dati contabili e/o nelle Segnalazioni di Vigilanza;
- raccoglie e aggiorna la normativa amministrativa e tecnica emanata dalla Banca d'Italia in materia di Segnalazioni di Vigilanza;
- cura tutti gli aspetti normativi e operativi relativi alla segnalazione alla Banca d'Italia, assicurandone la completezza, regolarità e tempestività;
- effettua la predisposizione dei dati per la rilevazione del Patrimonio di Vigilanza;
- definisce e valuta il Capitale Complessivo e lo riconcilia con il Patrimonio di Vigilanza.

Specifici compiti e responsabilità, per le attività di gestione e controllo dei rischi di rispettiva competenza, sono attribuiti inoltre a diverse funzioni aziendali.

### **Mappatura dei rischi rilevanti**

Sulla base dell'analisi condotta, il Gruppo ritiene, in considerazione della propria operatività attuale e prospettica al 31 dicembre 2012, di essere esposto ai seguenti rischi:

#### Rischi di Primo Pilastro

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo.

#### Rischi di Secondo Pilastro

- rischio di concentrazione;
- rischio di liquidità;
- rischio di tasso di interesse sul *banking book*;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio *compliance*.

Il Gruppo non risulta esposto a rischi residui, rischi di partecipazione. Esso, inoltre, non è esposto a rischi di cartolarizzazione, in quanto in funzione del consolidamento del veicolo Pubblica Funding, il requisito a fronte del rischio di credito delle attività detenute dal Veicolo, è stato calcolato attraverso il metodo standardizzato, effettuando opportuni *stress* (cfr. TAV. 2).

### **Politiche di gestione e copertura dei rischi**

#### **Pillar I**

Il **rischio di credito** consiste nel rischio che la controparte affidata non risulti in grado di far fronte ai propri impegni contrattuali nei confronti del Gruppo, determinando così per il medesimo una perdita inattesa tale da poterne mettere a rischio la stabilità finanziaria nell'immediato futuro. Nella fattispecie, il rischio in questione costituisce una delle

principali componenti dell'esposizione complessiva. Si segnala, tuttavia, come la particolare composizione del portafoglio crediti sia tale da ridurre molto l'incidenza del rischio di credito sull'assorbimento totale. La tipologia di controparti affidate, infatti, risulta composta prevalentemente da enti dell'amministrazione pubblica, quali Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere ed enti territoriali che, per definizione, comportano un rischio di *default* molto contenuto.

Si illustrano di seguito le componenti dell'operatività del Gruppo Banca Sistema che originano rischio di credito:

- a. Attività di *factoring*;
- b. Strumenti finanziari detenuti in conto proprio;
- c. Intermediari Vigilati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, prevista per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte del rischio di credito<sup>1</sup>.

Il capitale interno a fronte del rischio di credito è, dunque, pari ai requisiti patrimoniali definiti secondo la normativa di Primo Pilastro. Il requisito patrimoniale viene rilevato costantemente ed oggetto della segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia.

In generale, per tutte le esposizioni al rischio creditizio, il Gruppo conduce, nel continuo, analisi e valutazioni volte a classificare le esposizioni, ove ritenuto opportuno, tra le categorie di rischio del credito problematico.

Nei paragrafi successivi segue una breve trattazione dei presidi di gestione e mitigazione del rischio di credito specificatamente implementati a fronte delle diverse tipologie di operatività del Gruppo.

**a. Attività di *factoring*:** la politica del Gruppo Banca Sistema si sostanzia prevalentemente nell'acquisto dei crediti d'impresa vantati verso amministrazioni centrali, enti territoriali e in generale verso la Pubblica Amministrazione e si caratterizza per l'assunzione diretta di rischio di credito nei confronti del debitore finale. Il rischio di credito è generato come conseguenza diretta dell'acquisto di crediti a titolo definitivo da imprese clienti contro l'insolvenza del debitore ceduto.

Il mantenimento di un'efficace gestione del rischio di credito costituisce un obiettivo strategico per il Gruppo Banca Sistema ed è perseguito adottando strumenti e processi integrati al fine di assicurare una corretta gestione del credito in tutte le sue fasi (istruttoria, concessione, monitoraggio e gestione, intervento su crediti problematici).

Il processo di gestione del rischio credito prevede il coinvolgimento di diverse strutture Centrali di Banca Sistema. Tale organizzazione delle attività consente, mediante la specializzazione delle risorse e la separazione delle funzioni a ogni livello decisionale, un'elevata efficacia e omogeneità nelle attività di presidio del rischio di credito e monitoraggio delle singole posizioni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile, a livello di indirizzo e con specifiche attribuzioni, della definizione degli aspetti strategici e delle politiche di controllo aziendale, con particolare riferimento alla componente rischio.

L'Ufficio *Underwriting* di Banca Sistema, è preposto alla separata analisi e affidamento delle controparti (cedente, debitore/i) e alla gestione dei connessi rapporti finanziari ed avviene in tutte le fasi tipiche del processo del credito, così sintetizzabili:

---

(1) Rif: circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti - Titolo II, Capitolo I, Parte Prima.

- “analisi e valutazione”: la raccolta di informazioni quantitative e qualitative presso le controparti in esame e presso il sistema consente di elaborare un giudizio di merito sull’affidabilità della controparte ed è funzionale alla quantificazione della linea di affidamento proposta
- “delibera e formalizzazione”: una volta deliberata la proposta, si predispone la documentazione contrattuale da fare sottoscrivere alla controparte cedente
- “monitoraggio del rapporto”: il controllo continuo delle controparti affidate, sia nei rapporti con il *factor* sia sul sistema, consente di individuare eventuali anomalie e conseguentemente di intervenire in modo tempestivo. Con particolare riferimento ai crediti scaduti, l’attività si sviluppa in una fase “stragiudiziale”, caratterizzata da solleciti automatici e personalizzati ed eventualmente da un intervento di tipo “giudiziale” con il supporto di legali esterni.

Specifico e costante monitoraggio del portafoglio *factoring* è stato istituito attraverso il “*Collection Working Group*”. Il gruppo di lavoro effettua valutazioni e verifiche sul portafoglio *factoring* sulla base delle linee guida definite all’interno della “*collection policy*”. Il *Collection Manager* della Capogruppo coordina l’attività di monitoraggio e l’eventuale recupero stragiudiziale con la società di *collection* del Gruppo, Solvi S.r.l. o altre società esterne incaricate.

La Direzione Rischio monitora nel continuo il Rischio di Credito in cui incorre il Gruppo al fine di rilevare prontamente eventuali anomalie e/o discontinuità e valutare il perdurante mantenimento di un profilo di rischio in linea con le indicazioni strategiche fornite.

Con riferimento alle operazioni di mitigazione del rischio di credito del portafoglio *factoring* e al fine di contenere l’esposizione di quest’ultimo, in particolare su alcune esposizioni nei confronti delle Aziende Sanitarie Locali (ASL), il Gruppo ha strutturato specifici contratti *standard* di copertura *credit default swap* (CDS) e *credit linked notes* (CLN) *compliant* con la normativa internazionale in materia di derivati ISDA (*International Swap and Derivates Association*).

L’emissione di questa tipologia di strumenti, catalogati come derivati di copertura, permette alla Banca di trasferire il rischio di credito delle esposizioni sottostanti il derivato e, conseguentemente, di migliorare i propri *ratios* patrimoniali.

**b. Strumenti finanziari detenuti in conto proprio:** la Banca si è dotata di un apposito sistema di limiti, strutturato in modo da garantire un’attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative nell’ambito, tra l’altro, delle operazioni riguardanti strumenti finanziari iscritti nel portafoglio bancario e detenuti in conto proprio.

L’operatività in titoli di Stato italiani comporta un’esposizione al rischio di credito verso amministrazioni centrali UE.

**c. Esposizioni verso intermediari vigilati:** il deposito della giacenza avviene solo sul mercato interbancario *overnight*, determinando una esposizione al rischio di credito verso intermediari vigilati.

Generano, inoltre, esposizioni verso intermediari vigilati le operazioni cosiddette di “denaro caldo”, ovvero finanziamenti a breve termine a primarie istituzioni finanziarie.

La Direzione Rischio predispone specifica reportistica periodica avente ad oggetto il rischio di credito. Tale reportistica viene prodotta con diversi livelli di approfondimento e destinatari (Comitato Rischi, Amministratore Delegato e Consiglio di Amministrazione)

Il Gruppo Banca Sistema effettua anche delle prove di *stress* volte a valutare gli impatti, in termini di adeguatezza patrimoniale.

La metodologia di *stress test* utilizzata si configura come un'analisi di tipo *what if*, che valuta la capacità del Gruppo di fronteggiare un possibile peggioramento del proprio portafoglio impieghi e il conseguente incremento di Capitale Interno.

Il **rischio di controparte** è il rischio che la “controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa”<sup>2</sup>. Si distingue dal rischio di credito in virtù della tipologia delle transazioni cui fa riferimento. Tipicamente, queste sono riconducibili a transazioni che generino un'esposizione pari al loro *fair value* positivo, abbiano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione di variabili sottostanti e generino uno scambio di pagamenti, strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Peculiarità del rischio di controparte consiste nella determinazione di un rischio di tipo bilaterale, a causa del quale entrambe le controparti sono esposte al rischio di incorrere in perdite imprevedibili.

L'operatività di Banca Sistema prevede operazioni di pronti contro termine attive e passive estremamente prudenti in quanto aventi quale sottostante prevalente titoli di stato italiano e aventi come controparte la Cassa di Compensazione e Garanzia (CCG).

Per la misurazione del rischio controparte il Gruppo utilizza la metodologia integrale.

La Direzione Rischio produce con cadenza mensile/trimestrale specifica reportistica al Comitato Rischi, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione.

La mitigazione del rischio viene perseguita tramite un'attenta gestione delle autonomie operative, stabilendo limiti sia in termini di responsabilità che di consistenza e composizione del portafoglio per tipologia titoli.

Il **rischio di mercato** consiste nel rischio di perdite cui un intermediario finanziario è esposto a causa della conduzione di operazioni di negoziazione di strumenti finanziari sui mercati. In particolare, il rischio di registrare perdite dovute all'andamento avverso del mercato di riferimento, che potrebbe causare una riduzione inaspettata e imprevedibile del valore degli strumenti detenuti.

Si tratta dei rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute, e le componenti che assumono importanza sono:

- rischio di posizione, distinto in generico, causato da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati, e rischio specifico, dovuto a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- rischio di regolamento, che include le transazioni non ancora regolate dopo la scadenza che espongono il Gruppo al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- rischio di concentrazione, che prevede un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido;
- rischio di cambio, che è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

Il Capitale Interno a fronte del rischio di mercato viene determinato secondo la metodologia standardizzata<sup>3</sup>.

Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. approccio a blocchi (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato (rischio di posizione, regolamento e concentrazione). Tale approccio risulta essere prudentiale, in

(2) Rif. “Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” - Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti - Titolo II, Capitolo 3, Sezione I, Paragrafo 1.

quanto sommando linearmente i singoli requisiti vengono ignorati i benefici portati dalla diversificazione, ottenendo quindi un requisito patrimoniale superiore rispetto ai rischi assunti.

La Direzione Rischio produce specifica reportistica per il Comitato Rischi, per l'Amministratore Delegato e per il Consiglio di Amministrazione.

Al 31 dicembre 2012 la Banca non risultava avere esposizioni significative al rischio di mercato.

Il **rischio operativo** è il rischio derivante dalla possibilità di subire perdite a causa dell'inadeguatezza o della disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Questi si riferiscono, ad esempio, alle perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'attività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali.

È incluso nel rischio operativo anche il rischio legale, mentre sono esclusi da tale valutazione il rischio strategico e il rischio reputazionale.

Il Gruppo, al fine del calcolo del requisito patrimoniale generato dal rischio operativo, ha adottato la metodologia BIA (*Basic Indicator Approach*).

Tale metodologia prevede che il requisito sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare a un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La Direzione Rischio produce e indirizza al Comitato Rischi, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione reportistica che evidenzia, gli assorbimenti patrimoniali generati dal rischio operativo e la loro evoluzione rispetto all'osservazione precedente. Attraverso la definizione di *policy* e regolamenti specifici sui diversi argomenti e materie, il Gruppo gestisce l'insorgere del rischio operativo. Si sottolinea, inoltre, che il Gruppo ricorre alla stipula di specifiche polizze assicurative esplicitamente mirate alla copertura di alcuni rischi operativi.

Il Gruppo, nel corso del 2013, ha intenzione di attivare il progetto di auto-valutazione dei rischi operativi - *Risk Self Assessment* (RSA), al fine di poter meglio identificare e valutare tutti i rischi relativi ai singoli processi aziendali, consentendo alla Banca di porre in essere le azioni correttive utili alla mitigazione dei rischi rilevati.

## **Pillar II**

La normativa di riferimento in merito alla Vigilanza Prudenziale (circolare 263/06 e successivi aggiornamenti) definisce il **rischio di concentrazione** come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il Gruppo ha deciso di misurare il rischio di concentrazione geo-settoriale seguendo la proposta metodologica ABI. La metodologia ABI permette di valutare gli effetti sul capitale interno del Gruppo provocati da variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindahl. Tali effetti sono computati in termini relativi rispetto a un "caso-base" minimamente concentrato (*benchmark*) rispetto al quale mediante l'applicazione di un coefficiente di ricarico si giunge alla quantificazione dell'eventuale aggiustamento del capitale interno (*Add-on*).

---

(3) Rif. "Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" - Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti - Titolo II, Capitolo 4, Parte Seconda.

Il reporting riguardante il rischio di concentrazione è indirizzato all'Amministratore Delegato, al Comitato Gestione Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Il rischio di **tasso di interesse** rappresenta il rischio, attuale o prospettico, di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse.

L'esposizione al rischio tasso di interesse sul *banking book* è calcolata dal Gruppo coerentemente con quanto disciplinato dalla normativa mediante l'approccio semplificato di Vigilanza (Cfr. Circolare n. 263/2006, Titolo III, Allegato C). In tal modo il Gruppo è in grado di monitorare l'impatto di mutamenti inattesi nelle condizioni di mercato sul valore del patrimonio netto, individuando così i relativi interventi di mitigazione da attivare.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta gestione del rischio di tasso sono la Direzione Tesoreria e la Direzione Rischio, cui spetta il compito di individuare gli indicatori di rischio più opportuni e monitorarne l'andamento delle masse attive e passive in relazione ai limiti prefissati e l'Alta Direzione cui spetta il compito, nello specifico, di proporre annualmente al Consiglio della Capogruppo le politiche di impiego e raccolta e di gestione del rischio di tasso, nonché suggerire, in corso d'anno, gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio approvate.

L'Amministratore Delegato, oltre alla Direzione Rischio ed al Direttore Finanziario, riceve un *report* giornaliero sintetico della complessiva posizione di tesoreria. Non sono utilizzati strumenti di copertura, in considerazione dell'esiguità del rischio assunto.

Non sono utilizzati al 31 dicembre 2012 strumenti di copertura, in considerazione dell'esiguità del rischio assunto.

Il **rischio liquidità** viene definito come forma di inadempimento degli impegni di pagamento del Gruppo e può essere causato da:

- *Funding Liquidity Risk*: incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista.
- *Market liquidity risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.

In particolare, con riferimento al rischio liquidità inteso come difficoltà per reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:

- *Mismatch Liquidity Risk*: il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività del Gruppo, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali.
- *Contingency Liquidity Risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario dal Gruppo; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi ed inattesi a breve termine.

L'approccio metodologico utilizzato dal Gruppo per la misurazione del Rischio di Liquidità, effettuata dalla Direzione Rischio, segue l'approccio di *liquidity gap* identificato dalle linee guida di Banca d'Italia (Circolare n. 263/06, Titolo III, Allegato D).

Inoltre, per garantire un adeguato livello di presidio sul rischio liquidità, il Gruppo ha seguito le disposizioni emanate

dal Comitato di Basilea che sono declinate in termini di:

- formalizzazione di politiche di governo del rischio di liquidità, in coerenza con le caratteristiche e le dimensioni operative;
- valutazione della posizione finanziaria netta del Gruppo;
- effettuazione di periodiche prove di *stress* (analisi di sensitività per le Banche di classe 3), per valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- detenzione costante di riserve di liquidità adeguate;
- definizione di limiti operativi;
- definizione di opportuni strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, in primis mediante la redazione di un adeguato *Contingency Funding Plan*, che garantisca la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione delle crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Al fine di determinare un adeguato presidio del Rischio di Liquidità, il Gruppo ha individuato i ruoli e le responsabilità attribuite alle diverse strutture aziendali nell'ambito del processo di gestione del Rischio di Liquidità:

- Direzione Tesoreria (presidio di 1° livello), rappresenta il primo presidio nella gestione del rischio di liquidità. La funzione quotidianamente calcola e monitora gli indicatori di rischio;
- Direzione Rischio (presidio di 2° livello), effettua mensilmente i controlli di secondo livello nella gestione del rischio di liquidità e valuta nel continuo l'adeguatezza e la corretta implementazione della *policy* di liquidità e del *Contingency Funding Plan*.

La situazione di liquidità del Gruppo è sottoposta a un attento e continuo monitoraggio da parte della Direzione Tesoreria e della Direzione Rischio, anche nell'ambito delle riunioni del Comitato Gestione Rischi.

La Direzione Rischio fornisce, con cadenza quindicinale, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione adeguata reportistica inerente il rischio di liquidità.

Il Gruppo attraverso *Policy* di Liquidità e *Contingency Funding Plan*, ha strutturato la gestione della liquidità su tre livelli, tra loro connessi, che rispondono a finalità specifiche:

- **Liquidità operativa** (breve termine - fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi;
- **Liquidità strutturale** (medio/lungo termine - oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine;
- **Contingency Funding Plan (CFP)**, che regola il processo, i ruoli e le responsabilità nel caso di situazioni di crisi di liquidità.

La *policy* di gestione della liquidità e di CFP prevede i seguenti fondamentali:

- individuazione di compiti e responsabilità da assegnare alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione della liquidità;
- definizione dei processi operativi legati allo svolgimento delle attività;
- determinazione degli strumenti di misurazione;

- definizione di Limiti Operativi, Indicatori di Attenzione e Soglie di Tolleranza.

Il **rischio reputazionale** (o rischio di immagine) è il rischio di perdite che il Gruppo potrebbe patire a seguito di eventi tali da determinare un peggioramento d'immagine nei confronti delle varie tipologie di stakeholders (azionisti, clienti, controparti, investitori, Autorità di Vigilanza). Tale percezione negativa può essere dovuta tanto a esperienze dirette da parte dei soggetti considerati, quanto da sensazioni degli stessi, non necessariamente causate da eventi concretamente osservabili. Per la particolare fattispecie, questo rischio è strettamente connesso al rischio operativo. A seconda del grado di responsabilità del Gruppo nel verificarsi degli eventi negativi causa di peggioramento dell'immagine aziendale, è possibile distinguere tre differenti situazioni:

- il Gruppo è ritenuto una “vittima” passiva dell'evento dannoso verificatosi che, per tale ragione, viene imputato a fattori esterni non controllabili né prevedibili dal Gruppo stesso (disastri naturali, sabotaggi, atti terroristici, manomissioni ad opera di soggetti esterni);
- il *management* viene ritenuto accidentalmente coinvolto e quindi solo parzialmente responsabile della mancata prevenzione dell'evento dannoso (errori tecnici, pubbliche accuse non legalmente comprovabili);
- il *management* è considerato pienamente responsabile dell'evento dannoso verificatosi, per il quale si ritiene non sia stato posto in essere nemmeno lo sforzo minimo attuabile al fine della prevenzione (violazione della normativa vigente, errore umano).

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Gruppo a incentrare gli approfondimenti, per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi, sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di correttezza e professionalità, in particolare con riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'etica e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio;
- l'efficacia dell'azione di controllo dell'Organismo di Vigilanza.

Il **rischio strategico** è il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale, imputabile generalmente a quattro fattispecie ben precise:

- cambiamenti del contesto operativo;
- decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguata delle decisioni prese;
- scarsa o erronea reattività a variazioni del contesto operativo (*break* strutturali).

L'insorgenza del rischio strategico, quindi, è riconducibile a una situazione di discontinuità nel normale corso dello svolgimento dell'attività aziendale, sia essa dovuta a cambiamenti interni o esterni al perimetro societario, essendo altrimenti ipotizzabile una sostanziale insussistenza del rischio in questione, per via della presumibile stabilità del normale corso di gestione degli affari.

Si ritiene opportuno porre particolare enfasi sul fatto che, per via della sua configurazione, questo rischio assume una connotazione di peculiare criticità, dovuta all'elevata dinamicità richiesta agli organi decisionali nel definire adeguate e tempestive correzioni in coerenza col continuo mutare del contesto macroeconomico/congiunturale caratterizzante il mercato in cui il Gruppo svolge la propria attività.

Si illustrano, di seguito, alcune fattispecie tipicamente idonee a facilitare l'insorgenza del rischio strategico:

- operazioni di acquisizione/*partnership*;
- variazioni dell'assetto societario;
- operazioni di consolidamento/crescita dimensionale, finalizzate ad esempio al raggiungimento di economie di scala;
- diversificazione dei prodotti e dei canali distributivi;
- innovazione tecnologica e ottimizzazione operativa finalizzate ad incrementare la qualità dei servizi offerti.

La valutazione del rischio strategico, svolta dalla Direzione Rischio all'interno del Comitato Gestione Rischi, ha il preciso scopo di individuare ed esplicitare i singoli aspetti atti a determinare l'insorgenza del rischio strategico. In particolare, tale attività ha la duplice funzione di identificare le fasi operative presentanti elementi di criticità e le eventuali azioni di mitigazione da intraprendere. Di particolare importanza risulta la fase di analisi del posizionamento del Gruppo all'interno del mercato, in particolar modo rispetto ai competitors principali. Si segnala come, a tal proposito, la particolare area di attività del Gruppo Banca Sistema permetta di collocare la stessa in una posizione di vantaggio, poiché operante in un segmento del mercato attualmente poco esplorato. Oltre al confronto con i diretti *competitors* (*benchmarking*), si prevede anche un'attività definita di *financial controlling*, nella quale viene periodicamente monitorata l'effettiva aderenza alle linee guida definite dagli organi direzionali in fase di *budgeting* e definizione del piano strategico aziendale. Si ritiene questo un momento di particolare rilievo, poiché costituisce il fulcro dell'attività di definizione delle linee guida determinanti la condotta aziendale nell'immediato futuro e di conseguenza uno degli elementi maggiormente idonei a determinare l'insorgenza potenziale di un rischio strategico.

**Il rischio Compliance** è il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Detto rischio è diffuso a tutti livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative. L'attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo ove il rischio è generato: per questa ragione è necessaria un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

In via generale, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la normativa antiriciclaggio, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

In funzione del costante presidio da parte di una Funzione dedicata al rischio di non conformità, e della contenuta gamma di prodotti offerti, si ritiene che il Gruppo non sia particolarmente esposto a tale rischio.

Il Gruppo al fine di garantire una gestione dinamica e consapevole del rischio di non conformità ha istituito apposita Funzione *Compliance*, il cui compito specifico è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla banca.

La Banca ha adottato un'architettura organizzativa basata su un modello a *network* interno ("*compliance* diffusa"), in cui la responsabilità della Funzione è assegnata al *Compliance Officer*, il quale:

- governa, indirizza e controlla il processo di compliance, e più in generale la gestione del rischio di non conformità all'interno della Banca;
- coordina e verifica l'intervento delle altre Funzioni della Banca che risultano coinvolte (delegate) nello svolgimento delle attività utili alla gestione del rischio di non conformità.



## TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE



## INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano al Gruppo Banca Sistema S.p.A.

Al 31.12.2012 il Gruppo si compone della società Capogruppo, Banca Sistema S.p.A., e delle seguenti entità:

- Specialty Finance Trust Limited (SFTH), società di diritto Inglese, con sede legale in Dukes House 32-38 Dukes Place, London EC3A 7LP UK. La società fornisce servizi amministrativi a Publica Funding No. 1 S.r.l. e a Banca Sistema relativi ai crediti acquistati dalle stesse.
- Specialty Finance Trust Servicing Ltd (SFTS), società di diritto Inglese. È una società strumentale che sarà messa in liquidazione.
- SF Trust Italia S.r.l. (SFTI) società ex art.106 D.Lgs 385/1993, sede in Roma, Piazzale delle Belle Arti 8, che svolgeva prevalentemente l'attività di *origination* nell'acquisto di crediti commerciali vantati verso il settore pubblico, in particolare crediti sanitari vantati nei confronti del Sistema Sanitario Nazionale.
- Solvi S.r.l. (SOLVI), sede a Milano, Galleria Sala dei Longobardi n. 2, che svolge l'attività di gestione e recupero crediti.

Rientrano, inoltre, nel perimetro di consolidamento del Gruppo gli *asset* del veicolo di cartolarizzazione Publica Funding No. 1 S.r.l. (PF), costituito ai sensi della legge 130/99. Si tratta di un veicolo i cui titoli obbligazionari sono stati interamente sottoscritti da Royal Bank of Scotland Plc e che, dal mese di giugno 2011, ha sospeso l'attività di *origination* ed è, pertanto, in fase di smobilizzo del suo portafoglio crediti.

Il perimetro di consolidamento ai fini di Vigilanza Prudenziale, su specifica indicazione dell'Autorità di Vigilanza, non include la società Solvi.

Nel corso del 2012, il Gruppo ha attivato specifico progetto di riorganizzazione della struttura societaria, di seguito si riportano le seguenti attività poste o da porre in essere:

- **Cessione di ramo d'azienda da parte della SFTI alla Banca:** SFTI ha ceduto il ramo d'azienda avente a oggetto il personale e alcuni contratti accessori allo svolgimento delle attività di *factoring*, inclusi i contratti di *factoring* pro soluto già ceduti da SFTI alla Banca con atto di cessione dei rapporti giuridici del 18 luglio 2011.
- **Cessione della partecipazione in Solvi S.r.l.:** SFTI ha ceduto la propria partecipazione in Solvi alla Banca.
- **Liquidazione di SFTI:** SFTI sarà posta in liquidazione e sarà contestualmente richiesta la cancellazione dall'elenco degli intermediari finanziari di cui all'art. 106 TUB.
- **Cessione di azienda da SFTS a SFTH:** con effetti dal 1° ottobre 2012. SFTS ha ceduto a SFTH l'intera azienda avente a oggetto tutte le posizioni contrattuali.
- **Cancellazione di SFTS:** a conclusione della cessione di azienda nei confronti di terzi, SFTS sarà estinta nelle forme ammesse dall'ordinamento applicabile.

Al termine delle attività sopra elencate il nuovo assetto del Gruppo vedrà Banca Sistema detenere l'intero controllo di una unica società SFTH.



## TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA



## INFORMATIVA QUALITATIVA

Il patrimonio di vigilanza è il primo presidio a fronte dei rischi assunti dal Gruppo e costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni della Banca d'Italia in merito alla solidità della Banca.

Il Gruppo assegna un ruolo prioritario alle attività volte alla gestione e all'allocazione del capitale in funzione dei rischi assunti, ai fini dello sviluppo dell'operatività in ottica di creazione di valore. La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche necessarie a definire in termini attuali e prospettici la dimensione del patrimonio stesso, nonché la migliore combinazione tra diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, al fine di assicurare un'adeguata copertura dei rischi assunti e nel rispetto dei ratios richiesti dalla disciplina di vigilanza. L'evoluzione del patrimonio aziendale, oltre che accompagnare puntualmente la crescita dimensionale, rappresenta quindi un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Come previsto da tali disposizioni, i gruppi bancari sono soggetti, su base consolidata, alle regole in materia di patrimonio di vigilanza, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi.

Come esplicitamente disposto dalla normativa di riferimento, il patrimonio di vigilanza consolidato è costituito dalla somma, al netto delle deduzioni e nei limiti di computabilità previsti dalla normativa, dei seguenti elementi:

### **Common equity**

Il *Common equity* è composto dalle risorse più solide a disposizione del Gruppo, quali il capitale sociale e tutte le poste per natura assimilabili a quest'ultimo. Le componenti riguardanti questo livello hanno un'elevata capacità di assorbimento delle perdite e un elevato tasso di liquidità. Sono pertanto escluse quelle componenti, quali avviamenti, immobilizzazioni immateriali, azioni proprie che risultano difficilmente liquidabili nel breve periodo.

### **Capitale complessivo Tier 1**

Il capitale complessivo di 1° livello include gli strumenti innovativi e non di capitale. Tali strumenti hanno una elevata capacità di assorbire le perdite in quanto prevedono clausole di mancata corresponsione degli interessi o meccanismi di riduzione del valore nominale degli stessi in relazione alla situazione finanziaria e di solvibilità della Banca.

### **Capitale complessivo Tier 2**

Le componenti incluse nel capitale di 2° livello, pur non presentando requisiti di piena assimilabilità al capitale sociale, sono in grado di garantire tempi di smobilizzo sufficientemente rapidi. A titolo esemplificativo, non esaustivo, essi possono comprendere poste quali gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di 2° livello<sup>4</sup>.

### **Capitale complessivo Tier 3**

Le risorse incluse nel capitale complessivo di 3° livello sono quelle che, per natura, restano più distanti dall'*equity*, se paragonate a quelle incluse nei livelli precedenti. Rientrano nel capitale di 3° livello le passività di 3° livello e in generale le passività escluse dal 2° livello.

Gli elementi patrimoniali rientranti nel patrimonio di terzo livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei

---

(4) Rif: circolare Banca d'Italia n° 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti - Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, Par 4 "strumenti innovativi e non innovativi di capitale", Par. 5 "strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate.

requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - esclusi i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte e del rischio di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” ed entro il limite pari al 71,4% di detti requisiti.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il patrimonio di vigilanza consolidato è stato determinato in base alle Disposizioni di Vigilanza.

### PATRIMONIO DI VIGILANZA BANCARIO

Importi in migliaia di Euro

	2012
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>18.960</b>
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-
B1 - filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)	-
B2 - filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	18.960
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-
<b>E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)</b>	<b>18.960</b>
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>9.480</b>
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-
G1- filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)	-
G2- filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	-
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)</b>	<b>9.480</b>
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)</b>	<b>9.480</b>
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-
<b>N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)</b>	<b>28.440</b>
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	16
<b>P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER3 (N + O)</b>	<b>28.456</b>

## TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE



## INFORMATIVA QUALITATIVA

Secondo quanto stabilito dalla normativa di Secondo Pilastro, le banche devono periodicamente valutare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ampliando la gamma dei rischi da computare rispetto al Primo Pilastro.

Il Gruppo Banca Sistema, vanta, con cadenza mensile, la propria adeguatezza patrimoniale includendo nell'analisi anche i rischi di II Pilastro.

Suddetta attività è condotta nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), la cui responsabilità è rimessa interamente "all'organo con funzione di supervisione strategica, il quale ne definisce in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative".

Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro con le relative metodologie indicate nella seguente tabella:

CATEGORIA	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA
<b>Primo pilastro</b>	<b>Rischio di credito</b>	<b>Metodo Standardizzato</b>
	<b>Rischio di Controparte</b>	<b>Metodo Standardizzato (CRM - metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità)</b>
	<b>Rischio di Mercato</b>	<b>Metodo Standardizzato</b>
	<b>Rischio Operativo</b>	<b>Metodo Base (BIA)</b>
<b>Secondo pilastro</b>	<b>Rischio di Concentrazione</b>	<b>Granularity Adjustment Metodologia ABI per la stima del Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale (Allegato B, Titolo III, Circ. 263/06)</b>
	<b>Rischio di Tasso d'Interesse</b>	<b>Metodo Semplificato (Allegato C, Titolo III, Circ. 263/06)</b>
	<b>Rischio di Liquidità</b>	<b>Valutazione qualitativa</b>
	<b>Rischio Reputazionale</b>	<b>Valutazione qualitativa</b>
	<b>Rischio Strategico</b>	<b>Valutazione qualitativa</b>
	<b>Rischio di Compliance</b>	<b>Valutazione qualitativa</b>

Il processo ICAAP si articola in 5 sotto-attività di seguito puntualmente dettagliate:

**Individuazione dei rischi rilevanti e loro gestione:** il processo di identificazione dei rischi cui il Gruppo potrebbe essere esposto è attivato dalle competenti strutture organizzative prendendo in considerazione vari elementi:

- rilevazione degli aggregati patrimoniali;
- piano Strategico aziendale, nel quale i Vertici Aziendali illustrano le politiche e gli obiettivi di investimento sia nel breve sia nel medio periodo;
- mutati contesti di mercato, nuove opportunità o significative variazioni dimensionali (assolute o relative) delle componenti di *business* tali da influenzare il posizionamento del Gruppo nel mercato e le conseguenti valutazioni

di rischio iniziali;

- introduzione di nuovi prodotti o servizi;
- situazione congiunturale.

In particolare, la Direzione Rischio conduce una dettagliata analisi e valutazione dell'operatività del Gruppo, al fine di individuare i rischi rilevanti per la stesso.

**Misurazione/valutazione dei rischi rilevati e calcolo del relativo capitale interno:** la Direzione Rischio definisce le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dei rischi.

Con riferimento ai rischi di Primo Pilastro le metodologie di misurazione adottate sono quelle utilizzate ai fini di Vigilanza Prudenziale.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro difficilmente quantificabili è effettuata un'analisi di tipo *judgemental*, volta alla definizione di tecniche di valutazione e attenuazione del rischio considerato, di concerto con le diverse funzioni interessate (es.: Direttore Finanziario, Direttore Organizzativo, Direzione Legale *Compliance* e Affari societari, ecc.).

Ai fini di una concreta applicazione del principio di proporzionalità la Banca d'Italia ha suddiviso gli istituti bancari in tre classi differenti a seconda delle dimensioni e della complessità operativa. Attualmente il Gruppo Banca Sistema risulta rientrare nella classe 3, relativa ai "gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro".

**Calcolo del capitale interno complessivo e raccordo con il capitale regolamentare:** in aderenza a quanto stabilito dalla normativa di riferimento, il Gruppo calcola il capitale interno complessivo secondo l'approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti evidenziati.

La Direzione Rischio effettua, poi, l'operazione di raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari.

**Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza:** la Direzione amministrativa area Bilancio e Vigilanza analizza tutte le componenti patrimoniali disponibili al fine di quantificare il capitale complessivo disponibile.

L'attività successiva, a carico della Direzione Rischio, consiste nella riconciliazione tra Patrimonio di Vigilanza e Capitale Interno Complessivo.

**Gestione e manutenzione del Processo ICAAP:** la Direzione Rischio verifica che il capitale complessivo sia sufficiente alla copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo precedentemente determinato. Nel caso emerga una situazione di insufficienza, questa è tempestivamente comunicata all'Amministratore Delegato e prontamente viene convocato il Comitato Gestione Rischi, affinché possano essere avviate opportune azioni correttive.

A conclusione del Processo, la Direzione Rischio è incaricata della produzione della reportistica informativa che viene sottoposta all'attenzione della Revisione Interna e, per approvazione, all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Concluso il Processo ICAAP, la Funzione *Internal Audit* è chiamata a produrre una valutazione sulla solidità dell'intero processo e ad individuare eventuali anomalie nelle attività svolte o ambiti di miglioramento.

Il processo di revisione dell'ICAAP termina con la formalizzazione della relazione di revisione interna che viene sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Le evidenze degli impatti patrimoniali della normativa di Secondo Pilastro confermano la buona patrimonializzazione del Gruppo atta a fronteggiare tutti i rischi, sia in condizione di normale corso degli affari, sia in condizioni di *stress*.

# INFORMATIVA QUANTITATIVA

## ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Importi in migliaia di Euro

Categorie/Valori	Importi non ponderati 2012	Importi ponderati / Requisiti 2012
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>912.012</b>	<b>146.197</b>
1. Metodologia standardizzata	912.012	146.197
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-
2.1 Base	-	-
2.2 Avanzata	-	-
3. Cartolarizzazione	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>	-	-
<b>B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	-	<b>11.696</b>
<b>B.2 RISCHI DI MERCATO</b>	-	<b>23</b>
1. Metodologia standard	-	23
2. Metodelli interni	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-
<b>B.3 RISCHIO OPERATIVO</b>	-	<b>1.413</b>
1. Metodo base	-	1.413
2. Metodo standardizzato	-	-
3. Metodo avanzato	-	-
<b>B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI</b>	-	-
<b>B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO</b>	-	-
<b>B.6. TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>	-	<b>13.132</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>	-	<b>164.147</b>
C.1 Attività di rischio ponderate	-	164.147
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 <i>capital ratio</i> )	-	11,60%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total <i>capital ratio</i> )	-	17,30%



TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO  
INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE



## INFORMATIVA QUALITATIVA

L'iscrizione iniziale di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del suo *fair value* comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione del credito stesso.

Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale all'ammontare erogato o al costo sostenuto per l'acquisto.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti verso clientela sono valutati al costo ammortizzato, che, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, consente di distribuire l'effetto economico di costi/proventi relativi alla singola operazione durante tutta la vita residua attesa del credito.

In generale, per tutte le esposizioni al rischio creditizio, la Banca conduce, nel continuo, analisi e valutazioni, volte a classificare le esposizioni, ove opportuno, tra le categorie di rischio del credito problematico. In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **sofferenze:** prestiti con debitori in gravi difficoltà di lungo periodo o in stato di insolvenza insanabile, anche se non ancora accertata in sede giudiziaria;
- **incagli:** prestiti nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- **crediti ristrutturati:** prestiti per i quali è stato raggiunto l'accordo di ristrutturazione e si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che comportano una perdita per la Banca;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti:** debitori che alla data di riferimento presentano crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 180 giorni. Il Gruppo, relativamente all'operatività di *factoring*, considera esposizioni scadute, le posizioni riconducibili a un unico debitore, per le quali non è pervenuto alcun pagamento entro 180 giorni dalla data effettiva di scadenza fattura.

I crediti non compresi nelle suddette classificazioni sono considerati *in bonis*.

Le esposizioni classificate tra i crediti deteriorati sono sottoposte a un'analisi volta alla quantificazione della potenziale perdita di valore del singolo credito. Sulle esposizioni scadute nei confronti della Pubblica Amministrazione, riferite a crediti acquistati a titolo definitivo nell'ambito dell'attività di *factoring*, in considerazione della qualità del credito e delle controparti debtrici, si ritiene non ricorrano i presupposti per l'effettuazione di rettifiche di valore. Ciò premesso, essendo iniziata nell'esercizio la nuova attività tipica, si è proceduto a una svalutazione prudenziale dei crediti pari allo 0.3%. Tale svalutazione prudenziale è avvenuta anche in assenza di specifici e analitici rischi classificabili come crediti in sofferenza, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute.

I crediti sui quali non si individuano evidenze oggettive di perdita sono soggetti a svalutazione collettiva.

L'importo delle rettifiche di valore al netto dei fondi precedentemente accantonati e i recuperi di parte o di interi importi precedentemente svalutati sono iscritti nel conto economico nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili oppure in caso di cessione, qualora essa abbia comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle riportate nella seguente Tavola sono state tratte dal Bilancio al 31.12.2012, parte E della Nota integrativa. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento.

### DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Importi in migliaia di Euro

Portafogli / Qualità	Gruppo bancario				Altre imprese		Totale	
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre Attività	Deteriorate		Altre
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	129	-	-	<b>129</b>
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	540.994	-	-	<b>540.994</b>
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	13.036	-	1.439	<b>14.475</b>
5. Crediti verso clientela	-	-	-	540	483.849	-	46	<b>484.435</b>
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 2012</b>	-	-	-	<b>540</b>	<b>1.038.008</b>	-	<b>1.485</b>	<b>1.040.033</b>

### DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Importi in migliaia di Euro

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale Esposizione (netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	129	<b>129</b>
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	540.994	-	540.994	<b>540.994</b>
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	14.475	-	14.475	<b>14.475</b>
5. Crediti verso clientela	542	2	540	485.042	1.193	483.849	<b>484.389</b>
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 2012</b>	<b>542</b>	<b>2</b>	<b>540</b>	<b>1.040.511</b>	<b>1.193</b>	<b>1.039.447</b>	<b>1.039.987</b>

Al 31 dicembre 2012 non vi sono tra le “esposizioni creditizie verso clientela in *bonis*” crediti oggetto di rinegoziazione nell’ambito di accordi collettivi.

#### ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Importi in migliaia di Euro

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a. Sofferenze	-	-	-	-
b. Incagli	-	-	-	-
c. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d. Esposizioni scadute	-	-	-	-
e. Altre attività	14.604	-	-	<b>14.604</b>
<b>TOTALE A</b>	<b>14.604</b>	-	-	<b>14.604</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a. Deteriorate	-	-	-	-
b. Altre	1.340	-	-	<b>1.340</b>
<b>TOTALE B</b>	<b>1.340</b>	-	-	<b>1.340</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>15.944</b>	-	-	<b>15.944</b>

**Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche - dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette a “rischio paese” lorde:** Le esposizioni per cassa verso Banche sono tutte *in bonis*.

**Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche - dinamica delle rettifiche di valore complessive:** Le esposizioni per cassa verso Banche sono tutte *in bonis*.

#### GRUPPO BANCARIO ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Importi in migliaia di Euro

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a. Sofferenze	-	-	-	-
b. Incagli	-	-	-	-
c. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d. Esposizioni scadute	542	2	-	<b>540</b>
e. Altre attività	1.026.082	-	1.193	<b>1.024.889</b>
<b>TOTALE A</b>	<b>1.026.624</b>	<b>2</b>	<b>1.193</b>	<b>1.025.429</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a. Deteriorate	-	-	-	-
b. Altre	4.999	-	-	<b>4.999</b>
<b>TOTALE B</b>	<b>4.999</b>	-	-	<b>4.999</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>1.031.623</b>	<b>2</b>	<b>1.193</b>	<b>1.030.428</b>

**GRUPPO BANCARIO**  
**ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE**

Importi in migliaia di Euro

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	-	-	-	<b>4.099</b>
▪ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	-	-	-	<b>479</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	-	-	-	313
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	166
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-	-	-	<b>4.036</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-	-	3.882
C.2 cancellazioni	-	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-	154
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	-	-	-	<b>542</b>
▪ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

**GRUPPO BANCARIO**  
**ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE**

Importi in migliaia di Euro

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	-	-	-	-
▪ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	-	-	-	<b>2</b>
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	2
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	-	-	-	<b>2</b>
▪ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

**GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)**

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4. Esposizioni scadute	-	-	-	540	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5. Altre esposizioni	564.926	-	72	352.319	-	1.121	106.566	-	-	-	-	-	-	-	-	1.078	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>564.926</b>	-	<b>72</b>	<b>352.859</b>	<b>2</b>	<b>1.121</b>	<b>106.566</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>1.078</b>	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Altre esposizioni	4.977	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>4.977</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22	-	-
<b>TOTALE (A+B) 2012</b>	<b>569.903</b>	-	<b>72</b>	<b>352.859</b>	<b>2</b>	<b>1.121</b>	<b>106.566</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>1.100</b>	-	-

**GRUPPO BANCARIO**  
**DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA**  
 (VALORE DI BILANCIO)

Importi in migliaia di Euro

Esposizioni / Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4. Esposizioni scadute	540	2	-	-	-	-	-	-	-	-
A5. Altre esposizioni	1.024.889	1.193	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.025.429</b>	<b>1.195</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Altre esposizioni	4.999	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>4.999</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 2012</b>	<b>1.030.428</b>	<b>1.195</b>	-	-	-	-	-	-	-	-



**DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE**

Voci / Scaglioni temporali	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorno a 15 giorni	Da oltre 15 giorno a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>60.567</b>	<b>100.365</b>	<b>815</b>	<b>2.745</b>	<b>22.554</b>	<b>229.143</b>	<b>513.019</b>	<b>121.661</b>	<b>230</b>	<b>4.183</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	159.512	376.636	5.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	16	129	230	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	60.567	100.365	815	2.745	22.554	69.631	136.367	116.532	-	4.183
▪ Banche	10.292	-	-	-	-	-	-	-	-	4.183
▪ Clientela	50.275	100.365	815	2.745	22.554	69.631	136.367	116.532	-	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>45.918</b>	<b>254.125</b>	<b>4.365</b>	<b>12.901</b>	<b>76.583</b>	<b>93.105</b>	<b>148.739</b>	<b>364.355</b>	<b>10.000</b>	<b>5.000</b>
B.1 Depositi e conti correnti	32.296	5.131	4.365	7.757	76.583	93.105	148.739	179.790	-	-
▪ Banche	12.568	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Clientela	19.728	5.131	4.365	7.757	76.583	93.105	148.739	179.790	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	40.000	10.000	5.000
B.3 Altre passività	13.622	248.994	-	5.144	-	-	-	144.565	-	-

Voci / Scagioni temporali	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorno a 15 giorni	Da oltre 15 giorno a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	<b>4.977</b>	-	-	-	-	-	<b>35.000</b>	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	4.977	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	4.977	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	35.000	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	35.000	-	-
C.7 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
▪ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**GRUPPO BANCARIO**  
**DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO BANCHE**  
 (VALORE DI BILANCIO)

Importi in migliaia di Euro

Esposizioni / Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5. Altre esposizioni	14.493	-	111	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>14.493</b>	-	<b>111</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Altre esposizioni	1.340	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.340</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 2012</b>	<b>15.833</b>	-	<b>111</b>	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2012 i grandi rischi del Gruppo sono costituiti da un ammontare di:

- a. euro 715.281 (in migliaia);
- b. 33 posizioni.

In data 27 dicembre 2010 Banca D'Italia ha emanato il 6° aggiornamento della Circolare 263 del 27 dicembre 2006, il quale definisce “grandi rischi” le esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza, dove per “esposizione” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, così come definite dalla disciplina sui rischi di credito e di controparte.

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO  
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI  
AL METODO STANDARDIZZATO  
E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE  
E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB



## INFORMATIVA QUALITATIVA

Attualmente, il Gruppo Banca Sistema calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in base al metodo standardizzato.

L'attività del Gruppo si sostanzia prevalentemente nell'acquisto dei crediti d'impresa vantati verso la Pubblica Amministrazione, in particolare verso le ASL, assumendosi direttamente il rischio di credito nei confronti del debitore finale.

Al 31 dicembre 2012, il Gruppo si avvale delle valutazioni rilasciate dall'ECAI "Fitch Ratings" per quanto concerne le esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali. L'individuazione di un'ECAI di riferimento non configura in alcun modo, nell'oggetto e nella finalità, una valutazione di merito sui giudizi attribuiti dalle ECAI o un supporto alla metodologia utilizzata, di cui le agenzie esterne di valutazione del merito di credito restano le uniche responsabili.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito sulla base dei fattori di ponderazione (classi di merito di credito).

Importi in migliaia di Euro

Classe regolamentare di attività/Ponderazione	0%	20%	50%	75%	100%	150%	Totale
Amministrazioni centrali e Banche Centrali	577.237						577.237
Intermediari vigilati		10.327					10.327
Enti territoriali		72.837					72.837
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico			244.483				244.483
Banche Multilaterali di Sviluppo							-
Organizzazioni Internazionali							-
Imprese ed altri soggetti					3.108		3.108
Esposizioni al dettaglio				12			12
Esposizioni a breve termine verso imprese							-
Esposizioni verso O.I.C.R.							-
Esposizioni garantite da immobili							-
Esposizioni scadute						542	542
Esposizioni ad alto rischio							-
Cartolarizzazioni							-
Altre esposizioni					3.466		3.466
<b>Totale rischio di credito</b>							<b>912.012</b>



## TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO



## INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alle operazioni di mitigazione del rischio di credito, il Gruppo, al fine di contenere l'esposizione del portafoglio *factoring* e in particolare, le esposizioni nei confronti del Aziende Sanitarie Locali (ASL), ha strutturato specifici contratti *standard* di copertura *credit default swap* (CDS) e *credit linked notes* (CLN) *compliant* con la normativa internazionale in materia di derivati ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*).

L'emissione di questa tipologia di strumenti, catalogati come derivati di copertura, permette alla Banca di trasferire il rischio di credito delle esposizioni sottostanti il derivato e, conseguentemente, di migliorare i propri *ratios* patrimoniali attraverso la copertura generata dal derivato e le somme incassate a fronte della sottoscrizione delle note.

Nel mese di dicembre Banca Sistema ha emesso la prima CLN, sottoscritta da un intermediario vigilato, per valore nominale pari a Euro 35 milioni, durata diciotto mesi e avente come sottostante i crediti sanitari delle ASL/AO.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Importi in migliaia di Euro

Segmento	Esposizioni	Garanzia	Esposizione post CRM	RWA
Enti del Settore Pubblico	279.483	35.000	244.483	122.208



## TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE



## INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo presta un'adeguata attenzione al rischio di controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari - quali derivati negoziati fuori borsa (*Over The Counter*), operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (*Security Financing Transaction*), operazioni con regolamento a lungo termine nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante a una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie - risulti inadempiente.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera un'esposizione di tipo bilaterale, a causa della quale entrambe le controparti sono esposte al rischio di incorrere in perdite imprevedibili.

La Banca conduce un'attenta ed equilibrata gestione del rischio controparte, stabilendo un adeguato sistema di limiti in termini di consistenza e composizione del portafoglio. Con riferimento alle posizioni pronti contro termine, il Gruppo opera avendo come controparte la Cassa Compensazione Garanzia.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### RISCHIO DI CONTROPARTE

Tipologia di strumenti	<i>Fair value</i> lordo positivo	Riduzione per compensazione (lordo compensato)	<i>Fair value</i> positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie reali	<i>Fair value</i> netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	EAD	Distribuzione del <i>fair value</i> per tipo di sottostante
<b>Pronti conto termine attivi</b>							
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela (bonis)	99.700	-	99.700	91.418	-	8.282	8.282
<b>Pronti conto termine passivi</b>							
Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
Debiti verso la clientela	249.012	-	249.012	248.997	-	15	15

Tipologia di strumenti	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	Portafoglio bancario
<b>Pronti conto termine attivi</b>	-	99.700
<b>Pronti conto termine passivi</b>	-	249.012



## TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO



## INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le seguenti fattispecie:

- frodi;
- errori umani;
- interruzioni dell'operatività;
- indisponibilità dei sistemi;
- inadegata esecuzione dei processi;
- inadempienze contrattuali;
- catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e reputazionale. Il rischio operativo, pertanto, riferisce a varie tipologie di eventi che, allo stato attuale, non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera categoria di rischio.

La Vigilanza riconosce che l'approccio specifico adottato dalla singola banca per la gestione del rischio operativo può dipendere da una serie di fattori, tra cui la dimensione, l'articolazione organizzativa nonché la natura e la complessità delle sue operazioni.

In tale contesto si sta diffondendo una maggiore attenzione al rischio operativo e ai controlli che, unita all'implementazione di un funzionale sistema di *reporting* interno e alla disponibilità di piani di emergenza, costituiscono elementi essenziali di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio operativo, il Gruppo Banca Sistema utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach* - BIA) con il quale il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare a un indicatore del volume di operatività aziendale, come definito dal Titolo II, capitolo 5, della normativa di Vigilanza.

Il coefficiente regolamentare previsto per il metodo Base - BIA, è pari al 15% del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione. Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni del margine di intermediazione degli ultimi 3 anni (riferito alla situazione di fine esercizio al 31/12) con il coefficiente sopra indicato.

Qualora una di tali osservazioni risulti negativa o nulla, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo e il requisito viene quindi determinato come media delle sole osservazioni aventi valore positivo.

Per i gruppi bancari neo-costituiti, l'indicatore rilevante, per le osservazioni del triennio di riferimento antecedenti alla costituzione del Gruppo stesso, viene determinato, in via convenzionale, come somma degli indicatori rilevanti delle singole società che costituiscono il gruppo.

Qualora, invece, il dato relativo all'indicatore rilevante, per alcune osservazioni del triennio di riferimento, non sussista, il calcolo del requisito deve essere determinato sulla base della media delle sole osservazioni disponibili. Il requisito in argomento viene calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS.



TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE  
INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO



## INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli investimenti in strumenti di capitale, rientranti nel portafoglio bancario del Gruppo, perseguono una pluralità di obiettivi quali: strategici, istituzionali (partecipazioni di *public finance*), d'investimento finanziario e di supporto all'attività operativa.

### Tecniche di contabilizzazione

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario vengono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni e Attività disponibili per la vendita.

#### Attività finanziarie disponibili per la vendita - criteri contabili:

- **Criteri di classificazione.** Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” o “Attività finanziarie valutate al *fair value*” o “Attività finanziarie detenute fino a scadenza” o “Crediti”. Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.
- **Criteri di iscrizione.** L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento sulla base del loro *fair value* comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario. Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale al costo sostenuto per l'acquisto.
- **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali.** Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con imputazione degli utili o delle perdite derivanti dalle variazioni di *fair value*, rispetto al costo ammortizzato, in una specifica riserva di patrimonio netto rilevata nel prospetto della redditività complessiva fino a che l'attività finanziaria non viene cancellata, o non viene rilevata una riduzione di valore.

Nel caso di strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta dell'esercizio di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Banca/il Gruppo ha accesso. In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria, volte a stabilire quale prezzo avrebbe avuto lo strumento finanziario, alla data di valutazione, in un libero scambio tra parti consapevoli e disponibili.

A ogni chiusura di bilancio si effettua la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore ai sensi dei paragrafi 58 e seguenti dello IAS 39. Per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo costituisce inoltre obiettiva evidenza di riduzione di valore la diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo di acquisto.

L'importo della perdita, adeguatamente accertata, viene rilevato nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Tale ammontare include altresì il rigiro a conto economico degli utili/perdite da valutazione precedentemente iscritti nella specifica riserva di patrimonio netto.

Qualora le ragioni della perdita durevole di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, vengono effettuate riprese di valore imputate a conto economico se riferite a titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale valutati al *fair value*.

- **Criteri di cancellazione.** Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari a esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria.

Partecipazioni - criteri contabili:

- **Criteri di classificazione.** La voce include le interessenze in società controllate, collegate e in società soggette a controllo congiunto da parte di Banca Sistema.
- **Criteri di iscrizione.** Le partecipazioni sono iscritte a bilancio al valore di acquisto.
- **Criteri di valutazione.** Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o altri elementi valutativi.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevato a conto economico alla voce "utile (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di qui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

- **Criteri di cancellazione.** Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici a essa connessi.
- **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.** Conformemente allo IAS 18, i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento e, pertanto, successivamente alla data di assunzione della delibera da parte dell'Assemblea della società della quale si detengono quote di capitale.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tipologia titoli / Valori	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di mercato	Utili/Perdite realizzati e impairment		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a Stato Patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus(-)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Avviamento	-	-	1.786	-	-	1.786	-	-	-	-	-

L'avviamento è riconducibile all'acquisto della partecipazione Solvi da parte di SF Trust Italia.

L'*Impairment Test* dell'avviamento ai sensi dello IAS 36 richiede di testare che il valore recuperabile dell'avviamento sia superiore al suo valore di iscrizione a bilancio.

L'*Impairment Test* è disciplinato dal principio contabile IAS 36 che prevede due differenti configurazioni di valore recuperabile: al par. 18 definisce il "Valore Recuperabile" come "il maggiore tra il *Fair Value* di un'attività o di un'unità generatrice di flussi finanziari dedotti i costi di vendita e il proprio valore d'uso". Al par. 19 specifica, inoltre, che "non è sempre necessario determinare sia il *Fair Value* dedotti i costi di vendita che il suo valore d'uso. Se uno dei due valori risulta superiore al valore contabile, l'attività non ha subito una riduzione di valore e non è necessario stimare l'altro importo".

Nello specifico l'*Impairment Test* è stato condotto facendo riferimento al "Valore d'uso" fondato su una valutazione della società Solvi svolta da un perito esterno indipendente, nell'ambito del trasferimento della partecipazione da SF Trust Italia a Banca Sistema, che non ha fatto emergere minori valori rispetto a quelli di iscrizione. Le principali ipotesi adottate per la stima sono state mantenimento dell'attuale reddito normalizzato (calcolato in base ai dati storici degli ultimi due esercizi, del budget 2012 e delle prospettive di integrazione della società nella Banca).

Si precisa inoltre che, in ottemperanza di quanto indicato nell'IFRS 3, l'ulteriore prezzo aggiuntivo che dovrà essere riconosciuto da SF Trust Italia ai precedenti soci non è andato ad incrementare il valore.

Ad oggi non si rileva alcuna esigenza di procedere a svalutazioni.



TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE  
SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO



## INFORMATIVA QUALITATIVA

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Come già evidenziato all'interno del presente documento, tale rischio, sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario, consiste nella possibilità di variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca a causa di movimenti avversi ed inattesi dei tassi di mercato.

L'assunzione di rischi di tasso d'interesse significativi è in linea di principio estranea alla gestione del Gruppo Banca Sistema, che si approvvigiona prevalentemente con operazioni di pronti contro termine, propri prestiti obbligazionari e depositi interbancari oltre alla raccolta rinveniente dal conto deposito (SI conto!).

Le operazioni di raccolta interbancaria sono prevalentemente a tasso fisso di brevissima durata. I depositi della clientela sul conto deposito (SI conto!) sono a tasso fisso, nelle scadenze tipiche del mercato.

Gli impieghi sulla clientela sono esclusivamente a tasso fisso, mentre negli altri casi i tassi d'interesse sono comunque modificabili unilateralmente dalla Banca nell'ambito e nel rispetto delle normative di riferimento.

L'assunzione del rischio di tasso connesso all'attività di raccolta effettuata dalla Tesoreria avviene nel rispetto delle politiche e dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta gestione del rischio di tasso sono la Tesoreria, che si occupa della gestione diretta della raccolta, la Direzione Rischio, cui spetta il compito di individuare gli indicatori di rischio più opportuni e monitorarne l'andamento delle masse attive e passive in relazione ai limiti prefissati, e l'Alta Direzione cui spetta il compito, nello specifico, di proporre annualmente al Consiglio della Banca le politiche di impiego e raccolta e di gestione del rischio di tasso, nonché suggerire in corso d'anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio.

Nell'ambito dell'operatività corrente l'Alta Direzione, sulla base delle indicazioni sulla raccolta provenienti dalla Tesoreria, delle aspettative sui tassi d'interesse e dalle valutazioni sullo sviluppo degli impieghi, fornisce alla Tesoreria indicazioni di utilizzo delle linee di finanziamento disponibili.

Con l'obiettivo di monitorare il rischio di tasso l'Alta Direzione riceve un *report* giornaliero sintetico della complessiva posizione di tesoreria.

Non sono utilizzati strumenti di copertura, in considerazione dell'esiguità del rischio assunto.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso viene calcolato, secondo le indicazioni della circolare Banca d'Italia 263/2006, attraverso un modello semplificato che suddivide le attività e le passività del portafoglio bancario delle Banche del Gruppo in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di riprezzamento del tasso di interesse.

Il modello prevede che le attività e le passività siano inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272 "Manuale per la compilazione della matrice dei conti" e nella Circolare 115 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi", ad eccezione dei:

- c/c attivi, classificati nella fascia "a vista";
- c/c passivi e dei depositi liberi da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
  - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente *non core*");
  - per il rimanente importo (c.d. "componente *core*") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per determinati fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi per tutte le scadenze e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce come previsto dalla metodologia semplificata di Banca d'Italia.

Ai fini del calcolo del rischio di tasso del *banking book*, Banca d'Italia prevede che in condizioni di "normale corso degli affari" si può far riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando il 99° percentile (rialzo)".

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse. Inoltre, si riporta l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il sopra descritto capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO</b>	<b>Valori al 31/12/2012</b>
1. Capitale interno a fronte del rischio tasso	57.697
2. Patrimonio di vigilanza	28.455.643
3. Indice di rischio	0,2%
4. Soglia limite definita dalla normativa	20%

## TAVOLA 15 - SISTEMI E PRASSI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE



## INFORMATIVA QUALITATIVA

La formulazione delle politiche di remunerazione è avvenuta nell'osservanza delle indicazioni contenute nel Provvedimento della Banca d'Italia "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari", emanato il 30 marzo 2011, e della normativa interna della Banca.

Il processo di formazione delle politiche di remunerazione di Banca Sistema e del Gruppo, prevede il coinvolgimento dei seguenti organi e funzioni aziendali, in forza delle competenze e responsabilità di seguito indicate:

L'**Assemblea dei soci** approva le Politiche di remunerazione a favore dei dipendenti o dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato e gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari.

Il **Comitato Esecutivo** di Banca Sistema elabora e definisce le proposte relative alle politiche di remunerazione di Banca SISTEMA e del Gruppo al fine di valutarne la compatibilità con le strategie societarie a lungo-termine.

Il Comitato Esecutivo e il Consiglio di Amministrazione nell'esame delle proposte da sottoporre all'assemblea dei soci sono supportati dal **Comitato Nomine e Retribuzioni**, composto da tre consiglieri non esecutivi che fornisce, tra l'altro, i propri pareri nelle seguenti materie:

- la remunerazione per i membri del Consiglio di Amministrazione che rivestono specifiche cariche e in particolare la retribuzione dell'Amministratore Delegato;
- la nomina e remunerazione dei membri di *top management*;
- l'approvazione del piano di incentivi aziendale basato su strumenti finanziari (piano di *Stock Options*);
- la politica di remunerazione per i funzionari aziendali, ivi incluso l'eventuale utilizzo di opzioni o azioni come remunerazione dei dipendenti;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili del controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo.

Le politiche di remunerazione vengono quindi sottoposte all'esame del Consiglio di Amministrazione e, previo voto favorevole di quest'ultimo, all'approvazione dell'Assemblea dei Soci di Banca Sistema.

L'Amministratore Delegato e il Comitato Esecutivo, nei limiti delle rispettive deleghe, gestiscono e danno attuazione al piano di incentivazione avvalendosi dell'ausilio delle seguenti funzioni aziendali:

- Direzione HR;
- Direzione Rischio;
- Funzione *Compliance*;
- Funzione *Internal Audit*.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sistema, nella sua qualità di organo con funzione di supervisione strategica, adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, ed è responsabile della sua corretta attuazione.

Il Gruppo ha sviluppato un'accurata autovalutazione per identificare il "personale più rilevante", cioè i soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

I risultati di tale processo sono di seguito riepilogati:

### **Amministratori con incarichi esecutivi**

- Amministratori con incarichi esecutivi nella Capogruppo (3 posizioni)
- Amministratori con incarichi esecutivi nella controllata SFTI (2 posizioni)
- Amministratori con incarichi esecutivi nella controllata SFTH (2 posizioni)
- Amministratori con incarichi esecutivi nella controllata Solvi (1 posizione)

### **Responsabili delle principali funzioni aziendali**

- Direzione Centrale Factoring (1 posizione);
- Direzione Centrale Banking (1 posizione);
- Direzione Centrale Finanza e Amministrazione (2 posizioni);
- Direzione Legale, Compliance e Affari Societari (1 posizione);
- Direzione Centrale Operation (1 posizione);
- Direzione Marketing e Comunicazione (1 posizione);
- Direttore Generale Solvi (1 posizione)

### **Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno**

- Funzione Compliance e Antiriciclaggio (1 posizione);
- Funzione Internal Audit (1 posizione)
- Direzione HR (1 posizione)
- Direzione Rischio (1 posizione)

### **Altri “Risk Takers”**

- Funzione Tesoreria (1 posizione);
- Direzione Commerciale Factoring (1 posizione)

Per il “personale più rilevante” sono previste regole più stringenti nella strutturazione della remunerazione, affinché si realizzi una piena rispondenza tra la remunerazione e l’andamento economico-finanziario sia in chiave attuale che prospettica, secondo fattori che tengano conto dei rischi assunti e della sostenibilità nel tempo dei risultati aziendali.

La remunerazione, fatte salve le previsioni di maggior dettaglio indicate nel documento “Politiche di Remunerazione a Favore degli Organi con Funzione di Supervisione, Gestione e Controllo e del Personale del Gruppo Bancario Banca Sistema”, in particolare per la categoria del “personale più rilevante”, è formata dalle seguenti componenti:

a) Componente fissa:

- è prevista per tutti i livelli di responsabilità;
- è basata sulle competenze tecniche, professionali e manageriali del personale ed alla responsabilità a ciascuno attribuita ed è costantemente monitorata per verificarne l’equità, interna ed esterna rispetto al contesto di mercato, anche con l’ausilio di valutazioni elaborate da consulenti indipendenti scelti dalla Capogruppo;
- è determinata, per i membri dei Consigli di Amministrazione, anche in relazione alle particolari cariche ricoperte ed alla partecipazione ad eventuali comitati interni;
- è finalizzata alla sana e prudente gestione della Banca e del Gruppo;
- è sempre improntata sulla base del criterio della sostenibilità.

b) Componente variabile:

- è determinata anche in considerazione dei livelli remunerativi offerti dal mercato per funzioni analoghe in strutture

comparabili;

- è determinata sulla base di parametri il più possibile oggettivi;
- è determinata sulla base di un sistema di valutazione quantitativa e qualitativa;
- strutturata, relativamente ai criteri quantitativi, su obiettivi sia di breve sia di medio-lungo termine, assegnati al personale più rilevante, maggiormente responsabile della conduzione aziendale;
- prevista in funzione di obiettivi esclusivamente qualitativi e non collegata in alcun modo ai risultati economici per gli appartenenti alle funzioni di controllo e per i soggetti incaricati di redigere i documenti contabili e societari;
- adeguatamente parametrata al profilo di rischio assunto;
- caratterizzata dal criterio della sostenibilità nel tempo;
- assegnata su base annua ed erogata prevedendo, nei casi descritti di seguito, meccanismi di differimento, e regole di restituzione al fine di allineare la componente variabile ai risultati effettivi ed ai rischi assunti.

c) *Benefit*:

- la remunerazione è integrata da eventuali benefit aziendali validi per tutti i dipendenti o destinati ad alcuni di essi, in ragione delle funzioni ricoperte.

Tale struttura di remunerazione del gruppo assicura un appropriato collegamento tra la stessa e i risultati ottenuti, nonché i rischi assunti.

La direzione rischi è coinvolta nell'individuazione degli eventi potenziali che possono influire sull'attività aziendale, analizzando gli impatti di tali eventi nell'ambito dei limiti di rischio ritenuti accettabili dall'azienda e monitorando periodicamente gli impatti dell'attuazione delle politiche di remunerazione sui profili di rischio del Gruppo. Tale Direzione ha collaborato alla definizione degli indicatori di rischio inseriti nel nuovo sistema di remunerazione del Gruppo.

La quota variabile della remunerazione dei dipendenti ricompresi tra il "personale più rilevante" si compone di incentivi sia di breve sia medio-lungo termine.

Gli incentivi di breve termine sono rappresentati da un bonus annuale (pagato in denaro), attribuito discrezionalmente a ciascun dipendente e determinato in base a indicatori di *performance* di natura sia qualitativa sia quantitativa.

Tra i criteri qualitativi individuali posti alla base della valutazione figurano:

- l'osservanza e il rispetto dei Valori (Integrità, Indipendenza, Eccellenza, Trasparenza, Responsabilità Sociale e Ambientale) che Banca Sistema pone alla base della sua attività, della normativa applicabile e del Codice Etico del Gruppo;
- la correttezza nelle relazioni con la clientela, la sua fidelizzazione e la capacità di concretizzare i rapporti commerciali;
- la capacità e competenza professionale e la capacità di svilupparle;
- la costante dedizione al lavoro, la disponibilità nei confronti dei colleghi e la capacità a lavorare in *team*;
- la capacità di trovare soluzioni concrete e possibilmente innovative avendo sempre come obiettivo una sana e prudente gestione della Banca e del suo valore in un'ottica di lungo periodo;
- la propensione ad assumersi la responsabilità delle decisioni;
- la tempestività nell'azione per il perseguimento degli obiettivi individuati;
- la capacità di ottimizzare l'impiego delle risorse; la capacità di coinvolgere e motivare i collaboratori, promuovendone la crescita anche tramite l'attento utilizzo dello strumento della delega;

- il contenimento dei rischi legali e reputazionali;
- il rispetto degli adempimenti normativi.

I criteri quantitativi individuali alla base della valutazione sono riassumibili in criteri di contribuzione ai risultati economici, di gestione dei rapporti con la clientela, di *management*. In particolare figurano vari fattori che si ricongiungono con la redditività aziendale a breve, medio e lungo termine, ed il piano industriale da cui deriva, nonché adempimenti normativi.

Il sistema retributivo variabile basato prevalentemente su obiettivi qualitativi è armonizzato, nella fase di determinazione, con una valutazione di continuità temporale di medio e lungo periodo. Tale impostazione consente di non adottare metodologie di differimento del pagamento del Bonus annuale in denaro.

Gli incentivi di medio-lungo termine sono rappresentati dall'assegnazione di quote della società SGBS S.r.l., che detiene il 26.35% di Banca Sistema S.p.A. Tali quote sono state assegnate al "personale più rilevante", ai sensi delle Politiche di Remunerazione e del Piano di Incentivazione rivolto a dipendenti e amministratori. I documenti sono stati entrambi approvati dall'assemblea dei soci di Banca Sistema S.p.A.

Le finalità del Piano di Incentivazione sono le seguenti:

- incentivare il personale, la cui attività è ritenuta di fondamentale importanza per il raggiungimento degli obiettivi di Banca Sistema e del Gruppo Banca Sistema;
- comunicare la volontà di Banca Sistema di condividere l'incremento previsto del suo valore nonché del valore del Gruppo Banca Sistema con le professionalità più qualificate;
- migliorare la competitività di Banca Sistema e del Gruppo Banca Sistema nel reclutamento di dipendenti con elevate competenze e professionalità e nella scelta degli amministratori;
- fidelizzare i dipendenti e gli amministratori ed accrescerne la motivazione nel raggiungimento degli obiettivi strategici.

L'organo responsabile della gestione del Piano di Incentivazione e delle decisioni ad esso relative è il Comitato Esecutivo di Banca Sistema.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella a seguire illustra gli importi remunerativi per l'esercizio, suddivisi in componente fissa e variabile e il numero di beneficiari degli "Amministratori con incarichi esecutivi", "Responsabili delle principali funzioni aziendali" e i "Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno" del Gruppo Banca Sistema. I dati aggregati comprendono i beneficiari di Banca Sistema e delle altre società del Gruppo e la ripartizione include soggetti che svolgono più incarichi simultaneamente.

Categoria Beneficiario	Numero beneficiari	Retribuzione fissa	Bonus 2011 erogabile	Bonus 2011 differito
Amministratori con incarichi esecutivi	6	802.390	340.000	49.338
Responsabili delle principali funzioni aziendali	8	936.352	188.000	123.344
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	4	306.517	60.000	33.639
Altri <i>risk takers</i>	2	245.120	70.000	22.426



